

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



5xMILLE

La scelta di continuare a fare il bene

In occasione della dichiarazione dei redditi, oltre alla consolidata opzione per destinare l'8x mille alla Chiesa cattolica, è possibile sottoscrivere la scelta di destinare una quota pari al 5x mille dell'Irpef, a favore di organizzazioni non lucrative di attività sociale. Nella diocesi di Albano, dal 2003 opera l'Associazione promozione della solidarietà onlus (Aps), che gestisce le opere segno della Caritas diocesana: la Social housing "Paolo VI" ad Albano Laziale, la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo, la casa di accoglienza di Torvaianica Cardinal Pizzardo, il Centro famiglia e vita di Aprilia (consulterio diocesano) e il Centro di ascolto diocesano ad Albano Laziale. Per sostenere le attività con il 5x mille, occorre indicare insieme con la firma, il codice fiscale 90053920584.

Monsignor Gualtiero Isacchi del presbitero diocesano è stato nominato dal Papa nuovo arcivescovo di Monreale

«Nel ministero il mio amore per la Chiesa»

DI GIOVANNI SALSANO

Un lungo applauso e il suono delle campane a festa hanno accompagnato, giovedì scorso, l'annuncio del vescovo Vincenzo Viva della nomina di monsignor Gualtiero Isacchi, presbitero del clero della diocesi di Albano quale nuovo arcivescovo della Arcidiocesi di Monreale, in Sicilia. Ad ascoltare il vescovo, nel teatro del seminario vescovile, c'era una folta rappresentanza del clero della Chiesa albanese e di fedeli della diocesi ed erano presenti anche il cardinale Marcello Semeraro, vescovo emerito della diocesi, il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli e il presidente del Consiglio comunale Nicola Marini.

«In questo momento - ha detto monsignor Viva - ci sono tanti sentimenti nel nostro cuore, che vorrei interpretare a nome della comunità diocesana: anzitutto di lode al Signore, perché Dio ha chiamato, attraverso la voce del Santo Padre, il nostro caro don Gualtiero a servire la Chiesa nel ministero dell'episcopato. Per questo, esprimiamo gratitudine al Papa perché ha scelto per l'arcidiocesi di Monreale un sacerdote del nostro presbitero di Albano, e allo stesso don Gualtiero per il suo generoso e prezioso servizio alla nostra diocesi. Sono certo che sentiremo tutti il vuoto che lascerà la sua mancanza. Infine, il sentimento del nostro affetto diventa preghiera: per don

Gualtiero, per la Chiesa di Monreale e per la nostra diocesi di Albano».

«Quando il Concilio Vaticano II - ha detto il cardinale Semeraro - parla del ministero presbiterale dice che ogni presbitero è iscritto a una Chiesa particolare, ma aggiunge anche che i presbiteri sono chiamati al servizio di tutta la Chiesa. Il ministero del sacerdote è per tutta la Chiesa: questo chiede a noi sacerdoti di avere un ampio respiro, un'ampia visione nello Spirito. La Chiesa è il luogo dove fiorisce e fruttifica lo Spirito: questi sono momenti di generatività nella vita della Chiesa. Si vive non rimanendo chiusi, ma uscendo: la vita inizia uscendo dal grembo».

Monsignor Isacchi, attuale vicario episcopale per il coordinamento pastorale, Economo diocesano e Cappellano di Sua Santità, sarà il 59° arcivescovo di Monreale e subentrerà alla guida della diocesi siciliana a monsignor Michele Pennisi, che nei mesi scorsi ha presentato al Papa le proprie dimissioni per raggiunti limiti d'età. «Le emozioni e la commozione - sono state le prime parole di monsignor Isacchi - sono tante. In questi giorni, la risposta che ho ricevuto dal Signore è quella che noi sacerdoti abbiamo ricevuto nella nostra ordinazione: "Io sarò con te, ti basta la mia grazia". Così, non ho potuto che dire "sì" al Santo Padre. Un sentimento di gratitudine



Monsignor Gualtiero Isacchi con papa Francesco

IL CURRICULUM

A servizio della fede

Nato a Lecco il 7 settembre 1970, monsignor Gualtiero Federico Isacchi è entrato nel Seminario minore dell'arcidiocesi di Milano dove ha compiuto gli studi propri della scuola media e del liceo. Dopo il trasferimento della famiglia ad Albano Laziale, nella frazione di Pavona, don Gualtiero è stato accolto nel Seminario diocesano.

Nel 1990, allora vescovo monsignor Dante Bernini lo ha inviato, insieme

con gli altri seminaristi diocesani, presso il Seminario filosofico-teologico internazionale "Giovanni Paolo II" a Roma. Ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso la Pontificia università Lateranense e il 7 dicembre 1994 è stato ordinato presbitero, dallo stesso vescovo Bernini, incardinandosi nella diocesi di Albano. Attualmente ad Albano ricopre i ruoli di Vicario episcopale per il coordinamento pastorale ed economo diocesano ed è cappellano di Sua Santità.

emerge nell'ascoltare tutti questi interventi: grazie a monsignor Dante Bernini, che mi ha ordinato, al cardinale Semeraro che nei diciassette anni trascorsi ad Albano mi ha insegnato molto e mi ha insegnato ad amare la Chiesa. Quando ami devi entrare in una logica di lasciare andare. Grazie al vescovo Viva per l'affetto e l'attenzione e la disponibilità dimostrata. Grazie ai sacerdoti della diocesi, anche quelli che non ci sono più, perché mi hanno insegnato a vivere la fraternità e a tutti i laici con cui abbiamo collaborato e dai quali ho imparato tanto. Sono consapevole del fatto di essere il frutto di tutte queste relazioni». Diversi anche i commenti dei rappresentanti delle istituzioni: Ho avuto modo di conoscere monsignor Isacchi - ha detto il sindaco di Albano, Massimiliano Borelli - in questo anno e mezzo di amministrazione e ho potuto apprezzare le sue qualità umane e professionali. Un uomo diretto, pratico, disponibile, pronto a rispondere alle sollecitazioni della comunità. Questa nomina di papa Francesco è per la città di Albano Laziale motivo di orgoglio». «La Sicilia - ha detto il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci - accoglie con entusiasmo monsignor Gualtiero Isacchi. La Chiesa monrealese troverà certamente in lui guida esperta e attenta ai problemi del territorio, ma anche alle notevoli ricchezze culturali e artistiche qui custodite da secoli».

LA LETTERA

«Spostare le pietre per far abitare il Signore Risorto»

Sul tema "Spostare le pietre per far abitare il Risorto", il vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum, don Gian Franco Poli ha scritto una lettera per il tempo di Pasqua alle sorelle e ai fratelli di vita consacrata della Chiesa di Albano. «Al tempo di Gesù - ha scritto don Gian Franco Poli, introducendo il tema - le tombe scavate nella roccia erano chiuse solitamente da grandi pietre circolari, scolpite in modo da potersi rotolare. Erano pietre di grande peso e serviva molta forza per spostarle, anche perché non fosse agevole rimoverle. Anche sulla tomba di Gesù, dunque fu fatta rotolare una pietra per bloccarne l'entrata».

E poi il Vangelo della liturgia di Pasqua, il racconto di Maria di Magdala che si recò al sepolcro dove avevano deposto il corpo di Gesù, ma "vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro" a far partire la riflessione: «Questa donna - ha aggiunto il vicario episcopale - ci aiuta a "ripassare" l'evento pasquale della morte-risurrezione di Cristo, ripartendo dal luogo del sepolcro vuoto, nel quale l'abitare salvifico dell'amore va oltre le nostre vedute umane e ci conduce alla Pasqua di Gesù, per ritrovare le forze per spostare le "nostre pietre", che spesso ci impediscono di far abitare in noi il Risorto e, quindi, di "fare pasqua" sul serio».

La Pasqua, così, genera sempre un duplice movimento: quello dell'andare e quello del continuare a stare. «Una persona consacrata - ha proseguito don Poli - è come una segnaletica per l'attuazione di questo delicato passaggio dal passivo ("vivere per vivere") all'attivo ("vivere per essere"), dentro la concretezza del tempo, dei luoghi dell'esistenza. La Pasqua non è mai una ripetizione bensì un evento salvifico sempre nuovo dell'abitare di Gesù, il quale muore e risorge per indicarci la direzione da scegliere, evitare di abitare i giorni pasquali come una favola a lieto fine, o un passaggio veloce in attesa della risurrezione. La passione di Cristo e la vita cristiana non sono una semplice storia a lieto fine; è un andare oltre il sepolcro, alla scuola del Figlio di Dio, che ha riconsegnato la propria vita nelle mani del Padre, quale modello del vero discepolo». Occorre riprogettare, dunque il proprio essere discepolo e discepoli, abitando i verbi di movimento utilizzati dall'evangelista Giovanni: "va, corre, uscì, andavano, correvano insieme, corse davanti più veloce, giunse per primo, non entrò, arrivò, entrò Pietro, entrò anche l'altro discepolo, se ne tornano a casa senza una risposta". «Il cammino sinodale - ha scritto ancora il vicario - ci offre nuove opportunità per applicare nelle nostre comunità religiose e parrocchiali la logica pasquale del "passaggio", avendo, come scrive padre Ermes Ronchi, un "Dio pastore di frontiere, un Dio migratore"; il Sinodo e la Pasqua hanno in comune il "togliere le pietre" per passare da consacrate-consacrate "residenziali" a instancabili "migratori". In questa Pasqua non è sufficiente affermare: "hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"; questo è il minimo garantito nell'esperienza cristiana. A una consacrata e a un consacrato il Risorto chiede un capovolgimento totale di abitudini, tradizioni, leggi, necessità, esigenze, passando tutto al vaglio del Risorto».

L'augurio conclusivo allora, è quello di andare, come Maria di Magdala al sepolcro, ma tornando con nuovi progetti, e soprattutto con la gioia di aprirsi alle sorprese di un Dio "irricoscibile" rispetto al passato, in un cammino da fare insieme, in stile sinodale.

Alessandro Paone

Al via il progetto "Una firma per unire" Il vescovo Viva: «Educiamoci a dare»

Consapevolezza e coinvolgimento. Sono le due parole sottolineate dal vescovo Vincenzo Viva nell'incontro di mercoledì scorso in Seminario per l'avvio, anche nella diocesi di Albano, del progetto "UnafirmaXunire" del Servizio nazionale per la promozione al sostegno economico della Chiesa Cattolica di sensibilizzazione sulla scelta di destinare l'8x mille alla Chiesa cattolica. All'appuntamento, organizzato dal responsabile diocesano del Sovvenire, Antonello Palozzi, hanno preso parte i parroci delle comunità scelte per iniziare il progetto, insieme ai diaconi e ai referenti parrocchiali dell'8x mille, che dovranno costituire un'équipe di lavoro in parrocchia per permettere a quei contribuenti che dispongono del modello Cu (Certificazione unica), ma che non sono tenuti all'obbligo della dichiarazione dei redditi di poter esprimere la preferenza di destinazione dell'8x mille alla

Chiesa cattolica. «È un progetto - ha detto il vescovo Viva - che richiede consapevolezza e coinvolgimento. Consapevolezza che la situazione degli ultimi anni vede la Chiesa cattolica italiana penalizzata, perché soprattutto i giovani tendono a non firmare, e la diminuzione delle risorse penalizzerà soprattutto per le opere di carità e per l'edilizia di culto. Qui in diocesi di Albano la Caritas è molto attiva e organizzata, ci sono molte opere segno, come la casa per padri separati a Tor San Lorenzo, e altre in arrivo, come il dormitorio per senza tetto a Torvaianica. Sono opere che ci qualificano di fronte al mondo, ma che incontreranno inevitabili difficoltà. Anche la situazione del sostentamento del clero sarà penalizzata. Da questa presa di coscienza, occorre attivarci con entusiasmo per il sostentamento delle nostre comunità. Educiamoci a dare». (G.Sal.)



IN CATTEDRALE

I sei catecumeni hanno celebrato il rito di riconsegna della veste bianca

Domenica scorsa, i sei catecumeni della Chiesa di Albano che nella notte di Pasqua in Cattedrale hanno ricevuto per le mani del vescovo Vincenzo Viva i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, hanno celebrato in San Pancrazio il rito della riconsegna della veste bianca. Accompagnati da una catechesi del vescovo, Sabrina, Tamara, Lucia, Anastasia, Lilian Pablo e Rebecca Elenoire hanno restituito la veste ricevuta sette giorni prima, al momento del loro battesimo. Nei prossimi mesi proseguiranno, nelle loro comunità parrocchiali, il percorso intrapreso, accompagnati dal servizio per il catecumenato dell'Ufficio catechistico diocesano, coordinato da Barbara Zadra.

Venerdì la Veglia per le vocazioni



San Giuseppe sposo a Frattocchie

Un'opportunità di incontro e preghiera, di nuovo in presenza, per accogliere e meditare i temi legati alla vocazione, all'accompagnamento, alla ricerca di Dio. Si terrà venerdì prossimo alle 21, nella parrocchia san Giuseppe sposo in località Frattocchie, a Marino in occasione della 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, la Veglia diocesana per le vocazioni sul tema "Fare la storia". «Si tratterà - spiega don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni - di sviluppare il tema, come proposto dall'ufficio nazionale di Pastorale vocazionale. Questo evento, che finalmente torna in presenza dopo che per due anni si è svolto online, nascerà grazie alla collaborazione tra la Scuola intergregazionale dei Castelli Romani e il Centro diocesano vocazioni, divenendo anche occasione di collaborazione e

scambio fraterno». La Veglia sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Viva e sarà celebrata nella parrocchia in cui svolge il suo ministero Nicola Garuccio, giovane seminarista che sarà ordinato sacerdote il prossimo 18 giugno e che sarà uno dei testimoni. «Vivremo la Veglia - aggiunge don Alessandro Mancini - guidati dal racconto della conversione di San Paolo che viene poi accolto da Anania, brano che provvidenzialmente è quello della messa del giorno, che troviamo in Atti 9,1-20. È un brano che permette di riflettere sulla vocazione, sull'accompagnamento, sulla rete di relazioni che si tesse in ogni vocazione, sul passaggio generazionale. Avremo modo di riflettere e pregare insieme su questi temi, lasciandoci provocare dalle riflessioni proposte, ascoltando testimonianze significative, pregando in silenzio il Signore».

Valentina Lucidi

LITURGO

Il saluto a don Veglianti

Si è spento lunedì 25 aprile a 83 anni, presso il collegio dei Missionari del preziosissimo sangue ad Albano Laziale, don Tullio Veglianti, Missionario del preziosissimo sangue per molti anni professore di Teologia spirituale e Mariologia presso la Pontificia università Gregoriana di Roma, scrittore di molte opere di teologia in collaborazione con la nipote, Emanuela Sabellico. Don Tullio, originario di Filettino, è nato il 14 luglio del 1939 ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio del 1966 a Roma, celebrando la sua prima messa a Filettino il 31 luglio del 1966. I funerali sono stati celebrati mercoledì scorso in mattinata ad Albano, presso il Santuario di San Gaspare e nel pomeriggio anche a Filettino, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero del paese.